

OSSERVATORIO
NORD EST

Il Nord Est è preoccupato
per la crisi economica

Il Gazzettino, 30.10.2012



NOTA INFORMATIVA

L'Osservatorio sul Nord Est è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto nei giorni 6-8 settembre 2012 e le interviste sono state realizzate con tecnica CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing) da Demetra. Il campione, di 1008 persone (rifiuti/sostituzioni: 5243), è statisticamente rappresentativo della popolazione, con 15 anni e più, in possesso di telefono fisso, residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per area geografica, sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3,08%). I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia.

Natascia Porcellato, con la collaborazione di Fabio Turato, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Beatrice Bartoli ha svolto la supervisione dell'indagine CATI. Lorenzo Bernardi ha fornito consulenza sugli aspetti metodologici. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

Documento completo su www.agcom.it.

DEBITO E CRESCITA LENTA. ECCO PERCHÉ LA FINE DELLA CRISI APPARE ANCORA LONTANA

di Giorgio Brunetti

La luce in fondo al tunnel ancora non si intravede! Lo stesso Monti si era sbilanciato al meeting di Rimini e al congresso della Confcommercio, ma l'altro giorno in Israele è stato più prudente affermando soltanto che la situazione è migliorata rispetto a quando si è insediato al governo. In effetti, è difficile individuare i tempi entri quali si uscirà della crisi. Fin dal suo sorgere, quando in pochi mesi aveva prosciugato quantità e valori, ci si chiedeva se la crisi avesse avuto un andamento a V o a doppia V. Si era pure consapevoli che dalla finanza la crisi sarebbe trasmigrata all'economia reale e alla società. In realtà, dopo il crollo, si erano succeduti alcuni anni per i quali si era coniato il termine "nuova normalità" per intendere una crescita lenta, asfittica, in un orizzonte estremamente incerto. La ricaduta dell'anno scorso, a causa delle incertezze dimostrate dalla Germania e dall'Europa nella vicenda Grecia, ha avverato la previsione meno favorevole, quella della doppia V, con evidenti effetti recessivi sull'economia e con forti disagi nella società. L'incertezza che grava sulla prevedibile uscita dalla crisi dipende da molti fattori, incastrati tra loro, uno dentro all'altro come una matrioska. Sullo sfondo si staglia, in primo luogo, la situazione mondiale alle prese con un eccesso di capacità produttiva, leggi aumento della disoccupazione, e con tanto e tanto debito accumulato nell'ultimo ventennio. Due elementi che hanno bisogno di molto tempo per essere assorbiti, tempi che si allungano se le politiche si dimostrano inadeguate. La crescita degli Usa va a singhiozzo tra "frenati" aiuti pubblici e politica monetaria espansiva. Nei paesi BRIC si assiste pure ad un rallentamento della loro crescita per la scarsa domanda mondiale che caratterizza l'attuale momento, mentre la ripresa in questo trimestre della Gran Bretagna risente della droga somministrata al Paese dalla recente Olimpiade. Se osserviamo l'eurozona, è facile capire come l'evolversi della situazione dipende dal successo che potrà avere la sapiente tessitura che sta compiendo Mario Draghi nell'avviare un'unione bancaria tale da sostenere il credito e da sterilizzare le pretese dei mercati finanziari, abbassando gli spread dei paesi mediterranei. Un passo importante verso quella federazione che dovrebbe essere l'auspicato approdo dell'Europa unita. E siamo infine all'Italia, la più piccola bambola della matrioska, con i suoi antichi problemi,

debito pubblico eccessivo e crescita lenta, colpita da un anno a questa parte dal rigore imposto dall'Unione Europea per mettere a punto i suoi conti pubblici. Una situazione pesante che impone interventi per favorire la crescita, interventi che ancora non si vedono, non solo in Italia, tanto che la stessa Lagarde, presidente del FMI, ha raccomandato che bisogna ora passare ad una "austerità temperata". In questo quadro non certo brillante sono più che comprensibili le risposte raccolte dall'indagine Demos che vedono per la maggioranza dei rispondenti la fine della crisi lontana nel tempo. È saggia consapevolezza o palese sfiducia?

LA CRISI DURERÀ ALTRI DUE ANNI, SONO SICURE SEI PERSONE SU DIECI

di Natascia Porcellato

Quando finirà l'attuale crisi economica? Tra più di due anni: sembra essere questo l'orientamento prevalente in Veneto, Friuli-Venezia Giulia e nelle provincia di Trento. L'*Osservatorio sul Nord Est*, curato da Demos per *Il Gazzettino*, indaga oggi intorno alla percezione sociale della crisi economica e della sua fine. Oltre sei intervistati su dieci (61%) indicano in oltre 2 anni l'orizzonte temporale necessario per vedere la fine dell'attuale momento di disagio. Il 16%, invece, ritiene saranno sufficienti meno di 24 mesi, mentre si attesta complessivamente al 18% la quota di persone che indicano in 1 anno (12%) o 6 mesi (6%) il tempo sufficiente per uscire dalla crisi economica.

Quattro anni: tanto tempo è passato dal fallimento del gruppo finanziario Lehmann-Brothers e dal simbolico inizio della crisi mondiale che sta investendo anche il nostro Paese. Una crisi lunga, dunque, che sta portando con sé un disagio di portata sempre più ampia anche nelle regioni del Nord Est. Quando finirà questo stato di difficoltà e malessere?

Le prospettive dell'opinione pubblica non sembrano essere rosee: circa il 61% degli intervistati, infatti, prevede una conclusione della crisi tra oltre due anni, mentre il 16% pone nei 2 anni il limite per la chiusura della crisi. I più ottimisti, che prevedono una conclusione della crisi entro 6 mesi o 1 anno, sono il 18%.

I nordestini, però, sembrano aver maturato l'attuale percezione attraverso una progressiva presa di coscienza. Dopo un primo momento di relativo ottimismo, hanno smesso di attendersi un miglioramento delle condizioni economiche in tempi rapidi. Nel 2009, infatti, la quota di intervistati che immaginava in oltre 2 anni la fine della crisi era il 33%, ma già nel 2010 la quota era salita al 48%, per schizzare al 64% nel 2011, e stabilizzarsi oggi intorno al 61%. Coloro che immaginavano una conclusione della crisi economica in 24 mesi, invece, si sono gradualmente ridotti: tra il 2009 e il 2010, era il 22% degli intervistati a porsi questo orizzonte temporale, mentre tra il 2011 e il 2012 si sono contratti al 16-17%. Quanti immaginano una conclusione della crisi in tempi brevi (6 mesi o 1 anno), mostrano un andamento peculiare. Nel 2009, infatti, era il 38% a guardare all'orizzonte temporale più breve, ma nel 2010 questa quota è

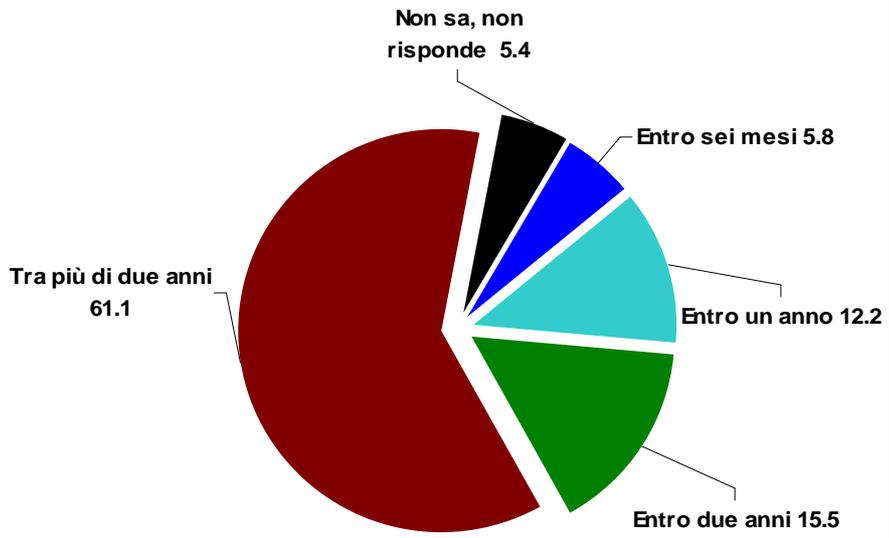
rapidamente diminuita al 20%, si è ulteriormente ridotta al 12% l'anno successivo, per risalire oggi di circa 6 punti percentuali, posizionandosi intorno al 18%.

Quali sono le professioni più preoccupate? In tutti i settori considerati, l'idea che ci saranno ancora oltre 2 anni di crisi appare maggioritaria, segno della diffusa consapevolezza delle difficoltà che riserveranno i prossimi anni. Tuttavia, vediamo come i timori più estesi siano rintracciabili tra impiegati, tecnici e funzionari. L'orizzonte intermedio, che indica in 24 mesi la conclusione delle tensioni attuali, vede una presenza superiore alla media di liberi professionisti e studenti, mentre la risoluzione entro 6 mesi o 1 anno è più presente tra imprenditori, lavoratori autonomi e disoccupati.

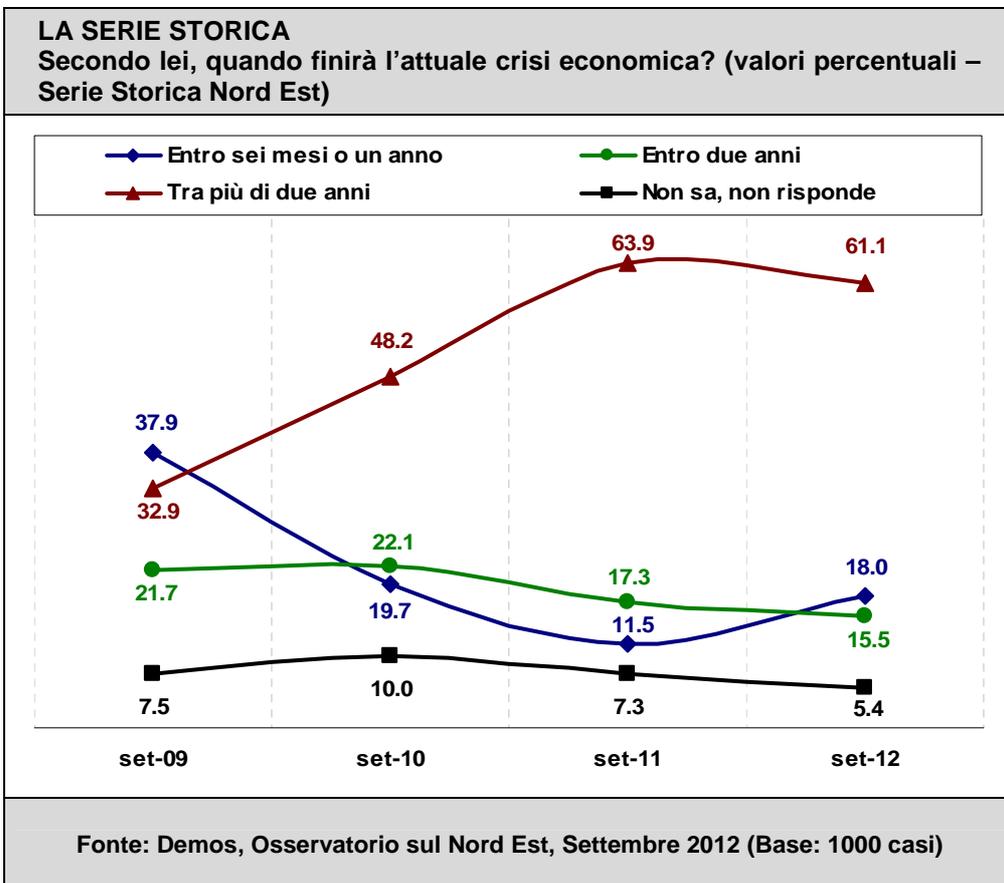
Consideriamo, infine, come si orientano i diversi elettorati. In tutti appare maggioritaria la prospettiva che guarda oltre ai 2 anni, ma questa appare particolarmente estesa tra gli elettori dell'Udc. Tra i simpatizzanti di Pd, Idv, Lega Nord e Mov. 5 Stelle possiamo trovare una presenza superiore alla media di persone orientate a considerare l'orizzonte dei 24 mesi, mentre sono soprattutto quelli del Pdl ad attendersi la fine della crisi in 6 mesi o 1 anno.

LA FINE DELLA CRISI

Secondo lei, quando finirà l'attuale crisi economica? (valori percentuali - Nord Est)



Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Settembre 2012 (Base: 1000 casi)



LE PROFESSIONI									
Secondo lei, quando finirà l'attuale crisi economica? (valori percentuali in base alla categoria socio-professionale)									
	Operaio	Tecnico, impiegato, funzionario	Imprenditore, lav. autonomo	Libero professionista	Studente	Casalanga	Disoccupato	Pensionato	TUTTI
Entro sei mesi o un anno	21.1	11.8	24.7	5.9	15.1	16.2	27.1	21.0	18.0
Entro due anni	12.8	16.5	12.6	29.8	32.3	12.0	12.3	12.8	15.5
Tra più di due anni	63.3	69.4	58.8	63.4	51.3	58.8	58.6	58.0	61.1
Non sa, non risponde	2.8	2.3	4.0	0.9	1.3	13.1	2.0	8.1	5.4
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100
Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Settembre 2012 (Base: 1000 casi)									

IL FATTORE POLITICO									
Secondo lei, quando finirà l'attuale crisi economica? (valori percentuali in base all'orientamento politico - partiti principali)									
	Pd	Idv	Pdl	Lega Nord	Udc	Mov. 5 stelle	Altri partiti	Incerti, reticenti	TUTTI
Entro sei mesi o un anno	19.6	10.0	33.4	16.3	6.3	15.0	12.2	18.4	18.0
Entro due anni	18.8	21.4	11.0	22.6	17.9	19.6	11.1	12.7	15.5
Tra più di due anni	54.4	63.6	55.5	48.6	75.8	63.4	65.3	64.1	61.1
Non sa, non risponde	7.2	5.0	0.2	12.5	0.0	2.0	11.4	4.8	5.4
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100.0
Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Settembre 2012 (Base: 1000 casi)									